

## *Racconto di una giornata per la giustizia*

Alla soglia dei quarant'anni mi sono trovato per una intera giornata a contatto con quattro persone speciali che hanno fatto della lotta alle mafie lo scopo primario della loro vita.

Sto parlando di Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo, barbaramente ucciso dalla mafia; Benny Calasanzio, nipote di due persone perbene vittime della loro onestà; Vincenzo Guidotto, membro della commissione parlamentare antimafia e fine conoscitore della malavita organizzata in tutte le sue forme; Adriano Segatori, psichiatra/psicoterapeuta e studioso della sociologia contemporanea.

La giornata è cominciata la mattina di sabato 24 maggio quando, insieme ai nostri nuovi amici, ci siamo trovati nell'auditorium del CTO di Firenze davanti a oltre cento giovani che in questi mesi stanno facendo un percorso formativo a servizio dello Stato Italiano (Servizio Civile), insieme a funzionari dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi, funzionari del Comune di Prato e della ASL di Firenze e liberi cittadini che, venuti a conoscenza dell'evento, hanno voluto partecipare.

I relatori hanno raccontato le loro esperienze di vita, anche in maniera estremamente dura, hanno raccontato fatti specifici della recente storia del nostro Paese, "sculacciando" anche tutto il panorama politico italiano laddove se ne ravvisasse la necessità.

Le oltre tre ore di conferenza non hanno minimamente trasformato i volti dei ventenni nella classica espressione di noia o del "quando finisce?".

Ho visto invece dei giovani interessati agli argomenti trattati e commossi di fronte alle tragedie personali e familiari dei relatori.

Il grande feeling instauratosi tra platea e relatori ha fatto sì che la fine della mattinata giungesse con un po' di dispiacere per il tempo scaduto. In maniera molto spontanea si è creata una lunga coda davanti al palco per ringraziare e salutare Salvatore, Benny, Vincenzo e Adriano, che si sono avvicinati nel raccontare "qualcosa di veramente importante".

Dopo una conviviale cena insieme ad alcuni membri dell'Associazione Metamorphoseis, i nostri quattro amici hanno bissato la performance al Teatro Corsini di Barberino di fronte ad una folta platea mugellana.

I toni si sono ulteriormente scaldati, sono fioccati dal palco nomi e cognomi di politici, magistrati ed esponenti delle forze dell'ordine che in barba al loro giuramento di fedeltà allo Stato si sono messi dalla parte sbagliata.

Non credo che nessuno si sia scandalizzato!!!

Sono personaggi che la stampa e l'opinione pubblica aveva già classificato, per usare un termine del Prof. Guidotto, "mele marce", o per

citarne uno di Benny Calasanzio, "vermi".

E' stato interessante invece constatare che esistono ancora persone che NON HANNO PAURA di fare nomi e cognomi di individui poco perbene, di raccontare fatti, di denunciare situazioni.

Dobbiamo imparare molto da persone come loro; dobbiamo trovare anche noi il coraggio di denunciare i fatti che, forse, quotidianamente facciamo finta di non vedere.

L'unico rammarico della serata è che, a fronte di un invito formale a molte amministrazioni dei comuni della zona, della comunità montana, della provincia e ai dirigenti scolastici degli istituti mugellani, abbiano colto l'occasione solo alcuni membri della giunta di Barberinese.

Assenti pienamente giustificati, invece, i rappresentanti delle forze dell'ordine, colpiti nei giorni precedenti dalla tragedia che tutti conosciamo e ai quali va tutta la nostra solidarietà.

Metamorphoseis, una piccola associazione culturale nata da pochi mesi, ha così avuto la sua prova del fuoco... e possiamo dire, con una certa soddisfazione, di averla superata. Le tante attestazioni di stima espresse da più parti, le persone che ci ringraziano per l'incontro (ma poi di che... a noi sembra solo di aver fatto il nostro dovere di cittadini che vogliono sapere, conoscere e partecipare... semmai, nuovamente grazie a Salvatore, Benny, Vincenzo e Adriano!) e gli incoraggiamenti che continuiamo a ricevere ci spingono a non mollare e continuare il nostro impegno. Sperando, naturalmente, che molti altri vogliano fare con noi un pezzo di strada.

Per l'Associazione Metamorphoseis  
Paolo Agresti